

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2018

Prima dei giochi on line la 'ndrangheta cresceva con le slot machine

Palmi. Prima dei siti online di gioco, la 'ndrangheta a Gioia Tauro si era infiltrata nel settore del gioco d'azzardo, in quello delle slot machine, le cosiddette "macchinette mangiasoldi". La maxioperazione "Galassia" che ha portato in carcere 68 persone tra le quali anche alcuni imprenditori del gioco d'azzardo di Gioia Tauro. Tra questi spicca Santo Furfaro, noto nella città del porto per essere il proprietario del "Susan bowling", locale che sorge all'interno del parco commerciale "Annunziata" e che per gli inquirenti sarebbe un esercizio commerciale cresciuto all'ombra della cosca Piromalli. Il nome di Santo Furfaro era già emerso nell'operazione "Mediterraneo", l'ultima operazione in ordine di tempo che ha riguardato la cosca Molè e la sua infiltrazione all'interno del mondo del gioco d'azzardo.

«Peraltro – si legge nel fermo emesso dalla Procura antimafia reggina - la relazione collusiva di Furfaro Santo con esponenti della 'ndrangheta operanti nell'area di Gioia Tauro, era già emersa nel procedimento...Mediterraneo, allorché egli - al pari dei Cedro (altro imprenditore gioiese) - era individuato da Mazzitelli Domenico, Mazzitelli Ippolito e Galluccio Giuseppe esponenti della cosca Molè, infiltratisi nel settore, al fine di agevolarne - in modo sinergico - la loro capacità espansiva, trovando pieno riscontro e condivisione sia da parte del Furfaro, sia da parte del Cedro... Si segnalano le risultanze di altri procedimenti che attestano la storica infiltrazione della ndrangheta nel settore del noleggio e gestione delle slot machine che, sul territorio calabrese, vedevano Furfaro Santo e la famiglia Cedro quali principali imprenditori, con una capacità espansiva diffusasi sull'intero territorio nazionale e con vincoli di non concorrenza a loro vantaggio».

La forza dei due imprenditori del gioco, Furfaro e Cedro, per la Dda avrebbe frustrato qualsiasi tentativo di crescita da parte di altri attori che lavoravano nello stesso settore. Una conferma in questo senso arriva anche dal collaboratore siciliano Fabio Lanzafame, riportate nel fermo di "Galassia". «...Però voglio dire – dice rispondendo al pm Stefano Musolino - avendo frequentato per tantissimi anni il settore mi rendo conto che il discorso era questo e mi quadra anche la situazione perché per certi versi se analizzo la rete di Planet calabrese, perché questa posso analizzare, mi rendo conto che per esempio Antonio Zungri non è riuscito mai a crescere nella fascia bassa della Calabria diciamo nel sud della Calabria con Planet mentre è cresciuto molto nella parte alta quindi evidentemente c'è una difficoltà giù a livello di ... di criminalità organizzata per quanto riguarda questi blocchi per queste aeree scommesse e così via».

Francesco Altomonte